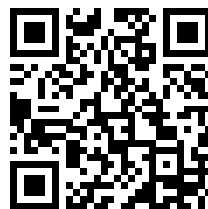

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<http://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ital
5852
2

WIDENER



HN UBLM

mani . Malaspina di Val di Trebbia

1901

Ital 5852.2

Harvard College
Library



FROM THE COLLECTION
FORMED BY

Gaetano Salvemini, Ph.D.



BOUGHT FROM THE BEQUEST OF

Archibald Cary Coolidge

Class of 1887

MDCCCXXXVI

F. E. COMANI

MALASPINA DI VAL DI TREBBIA

DOCUMENTI

Estratto dal BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PAVESE DI STORIA PATRIA

Anno I. Giugno 1901, Fascicolo II.

PAVIA

PREMIATA TIPOGRAFIA FRATELLI FUSI

Largo di Via Roma N. 6.

1901

Ital 5852.2

HARVARD COLLEGE LIBRARY
FROM THE COLLECTION OF
GAETANO SALVEMINI
COOLIDGE FUND
MARCH 21, 1936

MALASPINA DI VAL DI TREBBIA

DOCUMENTI

Alberto Malaspina, figlio di Corrado *l'antico*, fondò il ramo dei Malaspina di Val di Trebbia. Da lui discescero Manfredi, Iacopino e Corradino. Corradino soprannominato Spadalunga, fu marchese di Catabriasca e signore di molte terre sparse per la Liguria, la Val di Trebbia, la Lunigiana. Il 30 dicembre 1347, trovandosi da lungo tempo ammalato, fece testamento in Varzi (circondario di Bobbio), favorendo in modo particolarissimo la moglie Selvaggia ed i figli di lei, ancora minorenni, Azzone e Federico. Questi ereditarono dal padre Catabriasca e la sua « curia », Poggio di Montarzolo con tutte le ville dipendenti, Zerba e la sua curia, Brugnadello, Ribroco, Bullio, Suzio, Pessine nigre, e i diritti di Corradino sulle terre che teneva Moroello, figlio di suo fratello Manfredi, e tre parti del debito che questi aveva verso il medesimo Corradino; più tre parti dei pedaggi della strada di Val di Trebbia, le vigne di Bobbio e tutto quello che Corradino possedeva in Ottone; più le masserizie, salvo alcune di proprietà della madre loro, la prenominata Selvaggia (1).

Quattordici anni dopo i figli Azzone e Federico, già subentrati nella eredità paterna, facevano solenne donazione d'una grandissima parte dei loro beni a Galeazzo II Visconti, signore di Pavia, con rogito del 18 ottobre 1361 rogato in Pavia da ser Cavallino dei Cavalli. Dopo quest'atto (di cui ebbero notizia il

(1) Vedi il documento I; le *Famiglie del LITTA*, *Malaspina* tav. II; ed il BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I (Pistoia '97), pp. 189 sgg.

Federici ed il Poggiali (1), ma che non fu studiato da nessuno storico) non si conosceva, fino a questo momento, niente altro nè di Azzo, nè di Federico, nè dei loro discendenti, dato che ne abbiano avuti (2).

Ma l'ospedale di *S. Maria Nuova* di Reggio nell'Emilia ha recentemente consegnato all'Archivio di Stato di quella città un certo numero d'antiche pergamene; le quali provengono in parte dall'eredità di Pinotto de' Pinotti, cittadino reggiano e fondator dell'ospedale medesimo, per molti anni consigliere di Galeazzo II Visconti (3). Fra codeste pergamene si trovano due copie autentiche del mandato fatto il 15 ottobre 1361 da Galeazzo II al suo fido ministro Giovanni Pepoli (4), perchè accettasse in nome suo la donazione che doveva fare Azzone Malaspina a nome proprio e di suo fratello Federico, donazione il cui tenore (preventivamente concordato) è riferito nel corpo del mandato medesimo. Vi si trovano inoltre due copie autentiche della donazione medesima, fatte per mano di due diversi notai; ed una copia, pure autentica, del testamento di Corradino Spadalunga. Abbiamo finalmente la fortuna di rinvenirvi anche un atto fin qui sconosciuto ed interessante; e cioè l'originale del testamento di Federico Malaspina, figlio di Corradino.

Di queste sei pergamene offro agli studiosi la trascrizione, la collazione od il sunto, a seconda del caso.

Il documento I, in appendice a questa nota, è il sunto del testamento di Corradino *Spadalunga*. Il testo di questa carta è così prolisso, e pieno di formole notarili tanto ovvie e prive d'ogni particolare interesse, che mi sarebbe sembrata una perdita di tempo e di spazio il darne tutto il contenuto, secondo la copia

(1) FEDERICI, *Famiglie che sono state in Genova ecc.* ms. della Bibl. naz. di Firenze (mss. della Palatina), cfr. BRANCHI I, 190 nota 5, POGGIALI, *Mem. stor. di Piacenza* VI, 334.

(2) BRANCHI, *op. cit.* I, 192. Il LITTA non conosce nemmeno i figli di Corradino.

(3) Devo questa notizia sulla primitiva provenienza al chiar.^{mo} sig. archivista prof. Catelani.

(4) Sul Pepoli v. GIULINI, *Continuaz. delle mem. stor. ecc.* anno 1362 l. LXIX pp. 125-126; 1368 l. LXX p. 174; e MAGENTA, *Visconti e Sforza ecc.* I, 158.

reggiana. Il riassunto che ne offro, è sufficiente per farci conoscere con bastevole approssimazione la condizione fatta dal padre ad Azzone e Federico; ci dimostra inoltre l'esistenza d'altri figli già usciti dalla casa paterna, ed il grande, forse eccessivo, affetto dello *Spadalunga* per la moglie Selvaggia. La prima disposizione del testamento, cioè che si restituisca il maltolto, non è rara in simili documenti; Corradino però v'insiste tanto che forse è lecito supporre che egli avesse veramente la spada e le mani un po' troppo lunghe.

Il documento II offre tutta la parte sostanziale della donazione a Galeazzo II. Nella trascrizione mi sono fermato dove incominciano formole prive di qualsiasi particolarità specifica che le rendesse degne della stampa. Venendo noi ad avere, per le ragioni che sopra ho spiegate, quattro copie autentiche della donazione medesima, ho seguito il testo del notaio Folperti, in data 27 febbraio 1384; ma stante la grande varietà grafica che ho incontrata nei nomi di luoghi, ho aggiunto, sotto il numero III, una tabella di confronto, con l'aiuto della quale gli studiosi ricostituiranno la vera forma originaria ed identificheranno le località indicate. Io credo inutile di enumerare qui i luoghi di facilissima identificazione come Carana, Zerba, Marzaglia (frazione del Comune di Corte Brugnatella) ecc.; e d'altra parte, essendo ignaro dei luoghi, non oso tentare l'identificazione dei più difficili, nemmeno con l'aiuto malfido di una carta topografica. Credo tuttavia di dover fare le seguenti osservazioni:

1°. Le parole del Branchi: che i marchesi Malaspina donarono a Galeazzo II « Carana, Brugnadello, Montarzolo, Robecco che oggi Trebecco si appella, e più di cinquanta altre terre, rocche e ville di Val di Trebbia », non sono esatte se l'autore intende che tutte le terre donate dai Malaspina fossero in Val di Trebbia. Trebecco, ad esempio, (se per Robecco l'atto intende proprio Trebecco) è un piccolo comune di Val Tidone. Le parole del Branchi non sono nemmeno esatte, se egli intende che ai due Malaspina potessero rimanere per avventura altre terre in Val di Trebbia. Infatti il documento (che il Branchi non vide) dice che si fa donazione « de omnibus et singulis villis spectan-

tibus et pertinentibus in tota valetrebia dicto Azoni et Friderico eius fratri ». Questo spiega come, trent'anni dopo, troviamo in un documento un vassallo dei Visconti (Antonio Porro) che porta il titolo di *marchese di Val di Trebbia* (1). Evidentemente i Visconti avevano infeudato a lui il marchesato che avevano avuto tutto in dono dai Malaspina (2).

2^o. L'identificazione di Robecco (Rubeco, Robeco) con Trebecco non può ammettersi senza discussione. Alcuni infatti danno Trebecco come feudo dei vescovi di Bobbio, passato poscia nei Dal Verme (3). D'altra parte è impossibile di pensare nè ai Robecchi sulla sinistra del Po, nè a Robecco detto *Pavese* (circondario di Voghera, mandamento di Casteggio), perchè i primi non hanno che fare con la storia dei Malaspina e quest'ultimo, sebbene non lontano dai loro feudi, appartenne ai Beccaria.

Noterò anche un particolare curioso di questa donazione. Nella copia Folperti, e nel mandato pure di mano del medesimo Folperti (4), appaiono alcune parole cancellate, le quali non si trovano nelle altre due copie. Il fatto che il Folperti ripete in ambedue le sue copie le medesime cancellature, prova che c'erano nell'atto originale; e siccome le parole cancellate riguardano la facoltà concessa ai Visconti di cedere ad altri le terre donate, così mi pare ovvio di supporre che Azzone Malaspina, quando si rogò l'atto rifiutasse, per ragioni private o politiche, d'accettare questo patto pericoloso.

L'ultimo documento (IV) è il testamento di Federico Malaspina. È un atto brevissimo, spropositato, scritto in gran fretta da un notaio di campagna, a Busalla. Vi è detto che deve esser valido in qualunque caso, a qualunque costo, ed è a favore del solito

(1) 1391, gennaio 15. *Donazione di Giangaleazzo Visconti a S. Maria della Scala* ap. GIULINI, *op. cit.* anno 1391 l. LXXIV p. 528.

(2) Veramente le terre dei Malaspina furono infeudate nel 1371 a Stefanolo Porro (cfr. POGGIALI, *Mem. stor. di Piac.* VI 335); ma nessuno milanese, — al dire del GIULINI, *loc. cit.*, — portò il titolo di marchese di V. d. T. prima di Antonio Porro.

(3) AMATI, *Dizionario Corogr. d'Italia* voce Trebecco.

(4) Vedi sotto il numero III la descrizione delle quattro copie.

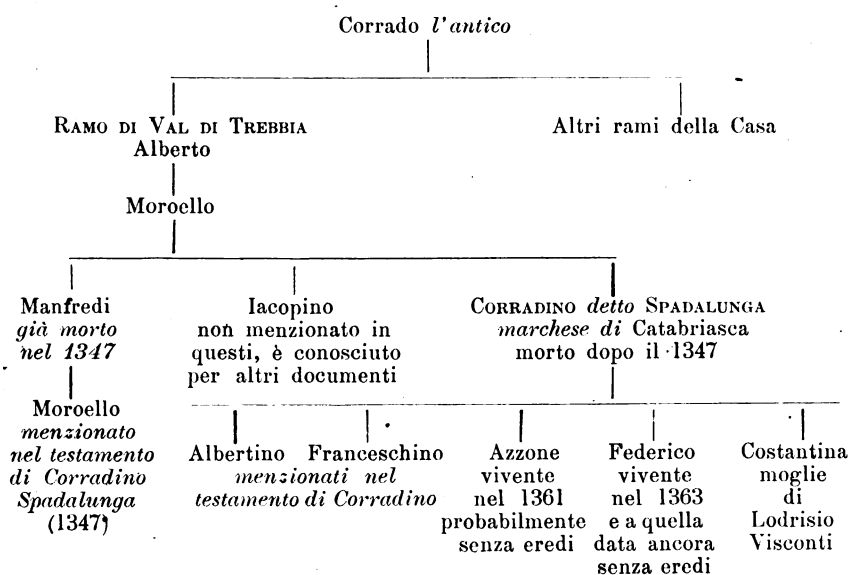
Galeazzo II Visconti. Quali circostanze, fisiche o politiche, costringessero quel marchese, il quale doveva ormai essere un ben modesto signorotto, a fare quell'atto così precipitosamente ed in forma così imperfetta, credo che non si sappia.

L'importanza della data della donazione di Azzo Malaspina a Galeazzo Visconti, da cui rilevasi che il Castello di Pavia nel 1361 era già abitato, (*Actum in civitate papie in castro magno ipsius ciuitatis*) fu già rilevata dal Magenta; il quale però non vide il documento, ma ne prese notizia dal Poggiali (1).

Brescia

F. E. COMANI.

Albero genealogico dei Malaspina di Val di Trebbia secondo questi documenti.



(1) MAGENTA, *op. cit.*, I, 75.

DOCUMENTI

I.

TESTAMENTO DI CORRADINO MALASPINA

1347, Dicembre 30. Varzi.

Perg. mis. 41 × 52 (senza il collo).

Copia fatta il 20 gennaio 1384, ed autenticata da quattro notai, del testamento del fu Corradino *quondam* Alberto Malaspina, il quale, essendo da lungo tempo ammalato, in Varzi il 30 dicembre 1347 dispone quanto segue: 1° che i suoi eredi restituiscano il maltolto; 2° che sua moglie Selvaggia rimanga fidecomissaria dei suoi beni ed esecutrice del testamento; 3° lascia in eredità ad Albertino, suo figlio emancipato, quanto gli fu dato all'atto dell'emancipazione, come da atto rogato il 6 luglio 1344; 4° lascia all'altro figlio Franceschino la sua legittima porzione, già consegnata in mano del medesimo oppure del notaio che rogò l'atto sopracitato; 5° lascia ai figli impuberi Azzone e Federico le terre, i diritti e le masserizie, di cui sopra a pagina 3 di questo scritto; 6° lascia a Costantina sua figlia, moglie di Lodrisio Visconti, la sua dote e più 50 lire imperiali; 7° lascia, in proprio, a sua moglie Selvaggia le *soccide* d'animali già contratte o da contrarsi; 8° lascia alla medesima, letto, gioielli e beni parafernali; 9° lascia alla medesima la tutela dei minorenni con divieto assoluto a lei di fare inventario e rendere i conti, e con divieto ai figli di chiedere i conti e di cercare donde provenga quanto possiederà la detta sua moglie Selvaggia; 10° lascia alla medesima gli alimenti; 10° determina che i pupilli della predetta Selvaggia ereditino i beni di lei; 11° dà le norme per dividere i vassalli; 12° se un erede rifiuta l'eredità, è sostituito l'altro; se questi rifiuta, è sostituita la Chiesa.

II.

DONAZIONE

1361, ottobre 18. Pavia

Pergamena. Mis. 48 × 40

In nomine domini amen. Anno natiuitatis eiusdem Milesimo Trecentesimo sexagesimo primo, Indicione quarta decima, die Lune decimo octavo mensis octubris. Nobilis vir Azo, Marchio Malaspina, filius condam domini Conradini, omni modo, via, jure et forma, quibus melius et efficacius de jure potuit et potest, ac etiam interuenientibus solemnitatibus quibuscumque tam facti quam juris, que in talibus sunt necessarie, utiles uel oportune. Sponte nulla neccessitate coactus ex certa (scientia) et non per errorem. Fecit et facit puram, meram et perpetuam irreuocabilem donacionem, et omni tempore valituram inter viuos, Spectabili, et Egregio Militi domino Iohanni de pepulis nuncio et procuratori infrascripti Magnifici, et excelsi domini domini Galeaz vicecomitis ad suprascripta et infradicta, omnia et singula, et quodlibet predictorum et infradictorum (1) Stipulantī et recipienti nomine et vice et ad partem et vtilitatem Magnifici et excelsi domini domini Galeaz vicecomitis Mediolani etc. Imperialis vicarij generalis, filij quondam Recolende memorie Magnifici domini Stefani Vicecomitis et recipienti etiam nomine et vice et ad partem, et vtilitatem heredum ipsius Magnifici et excelsi domini domini Galeaz legiptimorum et masculorum (2). Nominatiue et specialiter de infrascriptis terris, Castris et Villis Videlicet imprimis de castro carane, de villa carane, de castro brugniadelis, de vila de lamarçialia, de villa de cadelegijs, de vila de cacasolo (*sic*), de villa de villiori, de villa cornaredi, de vila cachasterij (*sic*), de villa casarale, de villa petre nigre, de castro montis arzoli, de villa de monte arzolo, de villa de Rubecho, de villa de la plebe, de villa de montarzio, de villa de lanzino, de castro gerbe,

(1) *Qui sono state cancellate le seguenti parole:* specialiter constituto, ut constat publico documento procure traddito inbreuiato, et scripto per ine notarium infrascriptum anno Indicione et die in eo contentis procuratorio nomine quo supra,

(2) *Qui pure sono state cancellate le parole:* et eciam nomine et vice et ad partem, et vtilitatem omnium et singulorum quibus predicta, et infradicta dederint, et quoquo titulo illa concesserint,

de villa de cereto, de molandino buleche, de villa de tartano, de vila de zerba, de villa de veta, de villa de viçino, de castro ribrocho, de villa de bugio, de villa de suzio, de villa de pissinis nigris, de vila de arcoana, de castro de catrebrascha, de villa de lacauana, de villa de porti marino (*sic*), de vila de cadecugulis, de villa de alio, de vila de cabanoxa, de vila de bertolaria, de villa de campis, de villa de transerra, de villa de bertono, de villa de barchis, de villa de beltaxio, de villa de pessino, de villa de rondanina, de villa de campo de molino, de vila de bulgo, de villa de Fontana rubea, de villa de alpe, de villa de molina, de villa de spisia, de villa de carpaneto, de villa de pratouulpario, de villa de caferrayna, de villa de vacharicia, de villa de casingayno, de villa de loco, de villa de montebruno, de villa de canali, de villa de cadeporctis, de villa de bassalenghis, nec non de omnibus et singulis villis et locis spectantibus et pertinentibus in tota valetrebia dicto Azoni et Friderico eius fratri, pro quo promissit de rato. Item de omni iurisdicione ac eciam mero et mixto imperio, ac eciam de omnibus et singulis iuribus, causis, accionibus et racionibus, et tam realibus quam eciam personalibus seu mixtis, vtilibus et directis seu aliter quouis modo causa uel jure, dicto donatori pertinentibus et spectantibus, seu que quoquo tempore pertinere et spectare possent predicto donatori, in predictis et singulis omnibus superius donatis, et eorum ocaxione, etiam aduersus, et precipue quas-cumque personas, res et bona. Ponens insuper predictus donator predictum procuratorem procuratorio nomine quo supra recipientem pro predictis rebus donatis iuribus et accionibus in omnibus et per omnia loco ipsius donatoris. Faciens insuper et constituens predictum procuratorem nominibus quibus supra recipientem in predictis et singulis rebus superius donatis procuratorem procuratorio nomine ut supra, et dominum in rem suam. Ita et taliter quod predictus procurator nominibus quibus supra et per ipsum procuratorem prefatus magnifichus dominus dominus Galeaz supradictique heredes sui et ab ipsis causam et titulum habentes ut supra, possent uti agere et experiri in omnibus et per omnia quemadmodum potuisset ipse donans ante donacionem presentem. Que omnia et singula superius donata et cessa, predictus Azo donator ut supra ex nunc et de cetero constituit se tenere et possidere nomine et vice supradicti procuratoris et nunciij in omnibus (1) quibus supra recipientis, donec de predictis

(1) *Correggi nominibus. Così si legge nelle altre copie e più sotto.*

omnibus et singulis superius donatis, predictus Magnificus et excelsus dominus dominus Galeaz plenam et liberam possessionem corporalem acceperit de predictis. Cuius possessionis accipiendę potestatem ex nunc predictus donator libere concessit et concedit, Tradens insuper ipse donator, omni jure et modo, et forma, quibus melius de jure potest predicto domino Iohanni recipienti nominibus quibus supra et per eum procuratorem dictis nominibus predicto Magnifico et excelso domino domino Galeaz, heredibusque suis masculis ut supra (1), omne dominium et omnem liberam possessionem de predictis omnibus et singulis ita donatis. Eo modo et forma quod decetero predictus Magnificus et excelsus dominus dominus Galeaz heredesque sui ut supra et omnes illi et singuli quibus predicta dederint, habeant, teneant et gaudeant, et libere possideant predicta omnia et singula superius donata, et quodlibet eorum, cum omnibus iuribus, rationibus, vtilitatibus etc. etc.

Il resto dell'atto non contiene che le solite formole che rendono la donazione piena ed irrevocabile e garantiscono il donatario contro i reclami dei terzi, ed il giuramento con cui il donatore conferma la donazione. Indi segue la chiusa:

Que omnia singula acta dicta et facta fuerunt in presentia Egregij legum doctoris domini Gabrij de Zamoreis vicarij generalis tam in ciuitate papie quam in alijs ciuitatibus dicti Magnifici et excelsi domini domini Galeaz pro tribunali sedentis, ibidem suam auctoritatem prestantis suumque decretum solempniter interponentis, cum plenissima cause cognitione omnibus et singulis suprascriptis et apud quem dominum vicarium ipsa presens donacio et omnia singula contenta in ea, interuenientibus omnibus solempnitatibus ad hoc vtilibus et necessarijs, legitime insinuata fuerunt. Actum in ciuitate papie in castro magno ipsius ciuitatis videlicet in ante camera contigua camere cubiculari prefati magnifici et excelsi domini domini Galeaz. Presentibus spectabilibus et egregijs militibus domino Manfredo marchione saluciarum, domino protaxio de caymis, domino Roberto de fronzola, ac lanfranchello de bugnis et ser Iohanne de silua, Iohannollo de meda et Vbertino sichamilicha ac me caualino de caualis notario infrascripto, omnibus testibus notis, ydoneis vocatis vero specialiter, et rogatis.

(1) *Cancellato et ab ipsis causam et titulum habentibus. Cfr. più sopra una cancellatura di parole consimili.*

✕ (*Sign. Tabellionis*) Anno a natiuitate domini millesimo trecen-
tesimo octuagesimo quarto Indicione septima die sabati vigesimo sep-
timo mensis februarij Ego Stephanus panizarij notarius publicus im-
periali auctoritate de collegio notariorum papie cui propter absenciam
caualini de caualis fuit specialiter comissum nota protocollum seu
scriptura dicti caualini specialiter ad extrahendum seu extrahi facien-
dum de ipsa nota protocollo seu scriptura dicti caualini suprascriptum
instrumentum dictum protocollum notam seu scripturam diligenter legi
in presencia domini Iacomi dericordis jurisperiti iudicis et assessoris
domini potestatis papie necnon et Vasam buche maphini sclafenati et
Iohannis spelte consulum dicti collegij notariorum papie quod Instru-
mentum inueni in dicta nota seu protocollo, seu eciam scriptura dicti
caualini sic jacere et cum interlineaturis et extralineaturis supra-
scriptis (1). Ideo ipsum Instrumentum prout supra jacet extrahi feci
per nycolaum folpertum notarium de dicto collegio et me in eo sub-
scripsi meumque nomen et signum in ipso Instrumento aposui in tes-
timonium premissorum.

✕ (*Sign. Tabellionis*) Ego Nycholinus de folpertis notarius publi-
cus de collegio notariorum papie, suprascriptum instrumentum jussu
et mandato dicti Stephani panizarij notarj suprascripti fideliter scripsi
et extrasi (*sic*) de nota et protocollo seu scriptura suprascripti Ca-
ualiny de caualis notarij. Anno domini millesimo tricentesimo octua-
gesimo quarto die sabati vigesima septima mensis februarij, supra-
scripta et in ipsa nota protocollo seu scriptura inueni sic jacere in-
terliniaturis et extraliniaturis suprascriptis.

III.

TAVOLA DELLE VARIANTI NEI NOMI DEI LUOGHI

Indico con A la donazione nel testo Folperti.

” ” B la donazione nel testo autenticato dal notaro Teodoro
de *Salio de Pansecondis*, d'ordine del notaio Cavallino
de' Cavalli, del quale ultimo però non porta la sotto-
scrizione. — È in pergamena; misura 36,5 × 38.

(1) Vi sono infatti qua e là parole interlineate.

Indico con C il testo della donazione, come è riferito nel mandato di Galeazzo II a Giovanni Pepoli, rogato da ser Cavallino de' Cavalli in Pavia il 15 ottobre 1361, copiato ed autenticato da ser Francesco de' Marsigli da Parma. — Perg. mis. 49 × 36,8 (senza il collo).

” ” D il testo della predetta donazione riferito nel predetto mandato (C) copiato ed autenticato dal notaio Folperti. — Perg. mis. 55 × 40 (senza il collo).

A e D	B	C
lamarçialia	la marzalia	lamarçialia
cadelegijs	cadelegijs	caldelegijs
cacasolo	cacasolo	cachassolo
viliori	viltori	vilori
cornaredi	cornardi	cornaredi
cachasterij	cacasteni	cachasterij
casarale	cassarole	Rossarole
Rubecho	Robeco	Robecho
lanzino	lancino	lancino
cereto	cerreto	cereto
veta	veta	veteri
viçino	vezino	vezino
pissinis	pessinis	pissinis
arcoana	arhoana	arthochana
catrebrascha	catabriascha	catrebriasche
porti marino	porcimarino	porchimartino
campo de molino	campomolino	campomolino
beltaxio	belcasio	beltaxio
bulgo	bulego	bulengho
molina	molina	lamolina
spisia	spissia	spessia
caferrayna	cafarrayna	cafarrina
cadeporctis	cadeporretis	cadeporctis (<i>sic</i>)
bassalenghis	bassalenghis	baxalengijs

IV.

TESTAMENTO DI FEDERICO MALASPINA

1363, marzo 13. Busalla (1)

Pergamena. Mis. 20 × 24

✠ (*Sign. Tabellionis*) In nomine domini amen. Nobilliss et potens vir dominus Frederichus Marchio Malaspina natus condam domini Conradi spate longe Marchionis Malaspina de catrebiascha sanus per graciam jhesu christi mente et senssu, Volens omnium bonorum suorum facere dispositionem per presens nuncupatium testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit: in primis nanque si contingerit se mori ellegit sepelliri corpus suum apud Ecclesiam sancti Iohannis de Reuenio cui Ecclesie legavit pro suis sepulturis flor. decem auri. In omnibus autem bonis suis mobilibus et in mobilibus (*sic*) iuribus et accionibus tam presentibus quam futuris suum vniuersalem heredem instituit Magnificum et Excellentissimum dominum dominum Galeaz Vicecomitem Mediollani etc. dominum generallem, dum tam ipse frederichus decederet absque herede uel heredibus ab eo legitime uel de legitimo matrimonio desendentibus. Et hanc suam vltimam uoluntatem asseruit esse velle quam valere voluit jure testamenti et si jure testamenti non valet uel valere posset saltem valeat jure codicillorum uel cuiuslibet alterius vltime uoluntatis quo melius valere et tenere potest. Actum Buçalle subter logiam Anno natiuitatis domini Millesimo Trecentesimo sexagesimo tercio indicione prima die vigesimo octauo menssis marcij. Testes dominus Augustinus Spinolli (*sic*) de luchullo, dominus Bernabos spinolli de luchullo, dominus Addam spinolli de luchullo, dominus lombardus spinolli de luchullo, dominus Galeotus spinolli de luchullo, dominus Iulianus spinolli de luchullo et dominus Iohannes de Rollando cuius janue potestas buçalle testes vocati et rogati hore propria (*sic*) dicti testatoris precipiens de predictis fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum in laudem sapien (?).

Ego Anthonius de Girardenghis de Nouis filius condam falcherij imperiali auctoritate notarius hoc presens testamentum siue publicum instrumentum imbreuiaui Rogatus, tradidi et scripss. ss. ss.

(1) Ho conservato gli errori d'ortografia del notaio. La punteggiatura manca del tutto. L'ho aggiunta solamente dov'era indispensabile.

7



